

Célestin Freinet: Gli invarianti pedagogici

(Les invariants pédagogiques- Oeuvres pédagogiques- Seuil-Paris-1994-vol2 pp383-413)

(traduzione Alain Goussot)

1) Introduzione :

« Le tecniche Freinet della Scuola moderna hanno superato oggi la lunga tappa di trentacinque anni di sperimentazione per accedere all'introduzione effettiva e metodica in un numero crescente di scuole francesi e straniere.

Un cambiamento di metodo così radicale costituisce in educazione una vera rivoluzione che necessita una formazione speciale degli educatori nuovi e la rieducazione e la rieducazione di coloro che sono stati per molto tempo asserviti alla scolastica. Aspettando che gli organi ufficiali si facciano carico di questa rieducazione indispensabile, siamo per forza obbligati di rispondere con dei mezzi di fortuna alla domanda crescente di educatori di ogni grado che desiderano impegnarsi con le nostre tecniche. Abbiamo deciso di scrivere per loro una guida sintetica: come iniziare? (...)

Ci siamo resi conto allora che i consigli tecnici che proponevamo rischiavano non solo di essere insufficienti, ma di smarrire e di scoraggiare i nuovi arrivati se non venivano completati da direttive più precise per quanto riguarda l'uso pedagogico di queste tecniche e lo spirito del nostro insegnamento.

Occorreva quindi incitare i nostri lettori a riconsiderare un certo numero di nozioni e di pratiche psicologiche, pedagogiche, tecniche e sociali comunemente ammesse negli ambienti scolastici e che la tradizione proibisce di mettere in dubbio perché viste come il fondamento stesso di tutto l'edificio scolastico. Quello che vogliamo sforzarci di stabilire qui è una nuova gamma di valori scolastici, senza altro partito preso che le nostre preoccupazioni di ricerca della verità, alla luce dell'esperienza e del buon senso. Sulla base di questi principi che noi teniamo come invarianti, dunque inattaccabili e sicuri, vogliamo realizzare una specie di **codice pedagogico**.

– **Semaforo verde**

per le pratiche conformi a questi invarianti , nei quali potete impegnarvi senza apprensione perché sarete assicurati di una confortante riuscita.

– **Semaforo rosso**

per le pratiche non conformi a questi invarianti e che bisogna quindi proibire il prima possibile.

– **Semaforo giallo o lampeggiante**

per le pratiche che, in alcune circostanze, possono essere benefiche , ma che rischiano anche di essere pericolose , e verso le quali bisognerà avanzare solo con prudenza nella speranza per superarle presto.

E' in funzione di queste indicazioni metodologiche che noi daremmo allora i consigli più specificatamente tecnici che vi permetteranno di raggiungere l'obiettivo con un minimo di tatonnement e di rischio.

P.S: Se si consulta un'opera classica di psicologia generale , scrive il DrViard, vi si trovano delle descrizioni perfette di un numero impressionante di manifestazioni psichiche; e la loro lista è lontana di essere esaustiva. Scaturisce da questi lavori coscienziosi, minuziosi, abbondanti, il sentimento che lo psicologo è qualcosa di molto complicato e, che per diventare un fine psicologo, occorre numerosi anni di pratica, senza mai essere sicuro, in molti casi, del valore dei giudizi che portiamo altrui. Abbiamo pensato che dopo l'analisi dettagliata dei fenomeni psicologici , sarebbe forse possibile trovare tra loro e gli individui un legame costante, invariante, che conferiva loro contemporaneamente un carattere universale... La definizione dell'invariante è contenuta nella parola stessa. E' tutto ciò che non varia e non può variare , sotto qualsiasi latitudine, presso qualsiasi popolo. L'invariante costituisce la base la più solida. Evita molte disillusioni e molti errori.

La natura del bambino:

Invariante1: il bambino è della stessa natura dell'adulto

E' come un albero che non ha ancora compiuto la sua crescita ma che si nutre, cresce e si difende esattamente come l'albero adulto. Il bambino si nutre, sente, soffre, cerca e si difende esattamente come voi, ma soltanto con dei ritmi diversi che li vengono dalla sua debolezza organica, dalla sua ignoranza, dalla sua inesperienza, e anche dal suo incommensurabile potenziale di vita, spesso pericolosamente danneggiato negli adulti. Il bambino agisce e reagisce di conseguenza e vive esattamente secondo gli stessi vostri principi. Non c'è tra voi e lui una differenza di natura ma soltanto una differenza di grado. Di conseguenza: prima di giudicare un bambino o di sanzionarlo, fatevi soltanto la domanda: 'se fossi al posto suo, come potrei reagire? E come agivamo quando eravamo come lui?'"

Conformatevi lealmente a questo test:

- Avete fatto uno sforzo per impregnarvi di questo invariante(verde)
- Riconoscete questo invariante pure esitando a conformarvi a questo?(giallo)
- Nel vostro comportamento , considerate ancora spesso il bambino come de un'altra natura rispetto a voi(rosso)

(Consigliamo ai nostri lettori di colorare accuratamente questi test! Nell'insieme , quando sfoglieranno in seguito questo libro, li darà come una immagine della loro situazione psicologica e pedagogica come insegnante. Faranno allora uno sforzo per cancellare poco a poco i rossi, per migliorare la proporzione dei gialli e dei verdi)

Invariante2: Essere più grande non significa per forza essere al di sopra degli altri

Siete alti e, per questo solo fatto, avete tendenza a considerare come inferiori coloro che sono al di sotto di voi. E' una specie di sensazione , diciamo fisiologica , che è all'opposto della sensazione del vuoto vertiginoso che si prova quando si è sul balcone di un ventesimo piano o su un picco sovrastante la valle. Bisogna dire che tutti provano questa sensazione. Occorre prenderne coscienza e difendersene perché ci turba e ci smarrisce. Siete più alto dei vostri allievi. Non vi basta ancora. Occorre che saliate su un palco per assicurare la vostra superiorità. Sono impressioni, sentimenti che handicappano molto di più di quello che crediamo i candidati alla pedagogia moderna. E' per impegnarvi a disfarvi di questo bisogno di dominazione che noi preconizziamo fin dall'inizio un certo numero di questi simbolici ma tuttavia determinanti nell'evoluzione indispensabile.

- sopprimere il palco: vi troverete a livello dei bambini. Li vedrete con degli occhi , non di pedagogo o di capo, ma con degli occhi d'uomo e di bambino, così ridurrete immediatamente, lo scarto pericoloso che esiste, nelle classi tradizionali, tra allievo e maestro.
- Se, per motivi amministrativi , non potete togliere il palco per farne per esempio un tavolo di esposizione e di lavoro, raccomandiamo comunque di detronizzare la scrivania del maestro, di metterla a livello dei bambini, in un posto dove non disturba, e non necessariamente di fronte ai bambini. Il palco e la cattedra sono degli elementi indispensabili della pedagogia tradizionale dove lo sproloquio è re, con le lezioni, le spiegazioni, le interrogazioni che si praticano effettivamente con così tanta autorità ed efficienza che non si è a livello di coloro che ascoltano. Aggiungiamo che la situazione di lotta tra maestri e allievi necessita la sorveglianza, l'autorità e la disciplina con questa sopra-elevazione materiale e simbolica. Mettetevi a livello dei vostri allievi. Penetrerete pienamente nella pedagogia moderna. Sarete portati voi stessi a riflettere e ad iniziare la riconsiderazione dei vostri atteggiamenti e del vostro comportamento

pedagogico.

Test:

. Togliete il palco con tutte le conseguenze pedagogiche che questo gesto comporta.(verde)

. Mettere la scrivania a livello degli allievi(arancione)

. lasciare la scrivania(arancione)

Non posso resistere al piacere di citare questo brano d'Intermezzo di Giraudoux: (Isabelle e i suoi allievi sono in una classe-passeggiata quando arriva l'ispettore scolastico)

.l'ispettore: entrate studentesse(esse ridono) Perché ridono?

.Isabelle: E' quello che state dicendo: entrate, è che non ci sono porte.

.l'ispettore:Questa pedagogia all'aria aperta è stupida, il vocabolario degli ispettori vi perde metà della sua forma...(bisbiglio). Silenzio,lì! Signorina i suoi allievi sono insopportabili!

.Isabelle: Come posso punirle? Con queste classe all'aria aperta non sussiste nessun motivo di punizione. Tutto ciò che è una colpa nelle classi diventa qui iniziativa ed intelligenza. Punire un allievo che guarda il soffitto? Guardatelo questo soffitto?

.Ispettore:Appunto! Il soffitto nell'insegnamento deve essere compreso in modo tale da fare emergere la statura dell'adulto di fronte a quella del bambino. Un maestro che adotta l'aria aperta confessa che è più piccolo dell'albero, meno corpulento del bue, meno mobile dell'ape e sacrifica così la prova migliore della sua dignità.

Invariante n.3:

Il comportamento scolastico d'un bambino è funzione del suo stato fisiologico, organico e costituzionale.

Si ha tendenza a considerare senza umanità il bambino che lavora male e si comporta in modo biasimevole che lo faccia intenzionalmente e con malignità. Certo, tali abitudini sono talvolta prese, e ne sopportiamo le conseguenze, il che non vuol dire che il bambino sia totalmente responsabile di tare che si manifestano in lui. Non dimenticate che voi stessi lavorate con deficienza quando avete mal di testa, mal di denti, o che avete mal digerito o che avete fame (pancia affamata non ha orecchie). V'innervosite più facilmente quando avete fallito in un lavoro, che avete litigato con un avversario più forte di voi o che non avete potuto realizzare. I bambini sono semplicemente come voi. Di fronte alle deficienze del comportamento che voi constatate, provate a chiedervi se non ci sono delle cause di salute, di equilibrio, di difficoltà dell'ambiente che bisognerebbe prima di tutto conoscere. Proverete a correggerli. Se non potete, agirete per lo meno con più ragione e umanità. Se non potete, agirete per lo meno con più ragione e umanità, migliorerete di colpo il clima della vostra classe.

Test:

- . Applicatevi a ricercare le ragioni psicologiche, psichiche e sociali del comportamento perturbato di alcuni bambini (la nostra pedagogia vi aiuterà) (verde)
- . Avete riuscito solo relativamente (giallo)
- . Reagite come un pedagogo tradizionale senza tener conto delle difficoltà individuali dei vostri allievi (rosso)

Le reazioni del bambino:

Invariante n°4: Nessuno – il bambino come l'adulto- ama essere comandato d'autorità

Vi è una specie di riflesso insieme fisiologico e psicologico. Quando vi avventurate su una strada, è che “in fondo” giudicate che è buono andarci. Se non siete sicuro che sia una buona direzione, voi andate a tentoni, avanzate timidamente, o tornate indietro per ripartire in seguito. Ma se qualcuno vi spinge , avete il medesimo riflesso di quando , pronti a tuffarvi sul bordo di un fosso, una mano sospetta vi fa perdere l'equilibrio. Istintivamente , meccanicamente, fate lo sforzo contrario per resistere alla spinta e ristabilire il vostro equilibrio. Questa legge è generale. Non soffre eccezioni né dal punto di vista fisiologico né per il nostro comportamento morale, sociale o intellettuale.

Siamo tutti così, ecco perché ogni gesto, ogni comando autoritario provoca come una opposizione automatica di quello che la subisce: arrossisce, o abbozza un gesto di resistenza forse presto represso, oppure è turbato nello svolgimento dei suoi pensieri e dei suoi sentimenti. Ne risulta, per esempio, ogni comando autoritario è sempre un errore. Si dirà che il bambino non è sufficientemente sperimentato e che bisogna orientarlo e talvolta spingerlo lì dove non vorrebbe andare. L'errore comunque rimane. Sta a noi ricercare una pedagogia nella quale il bambino sceglie al massimo la direzione dove deve andare e dove l'adulto comanda il meno possibile con l'autorità. E' quello che si sforza di fare la nostra pedagogia dando il più possibile la parola al bambino, lasciandoli, individualmente e cooperativamente , una iniziativa massima nel quadro della comunità, sforzandosi ad esercitarlo più che a dirigerlo. Quando prepariamo il nostro piano di lavoro, presentiamo alla classe tre o quattro temi che i bambini o le équipes studieranno. Per la distribuzione dei temi, vi sono due modi di agire: l'autoritario, abituale nella scuola tradizionale che comanda:

tema n°1: X

tema n°2: Y

tema n°3: Z

Nessun bambino sarà soddisfatto. Al contrario diciamo: ecco tre temi da trattare. Scegliete quello che v'interessa. Si attribuiscono i temi in funzione della richiesta. Gli ultimi prendono per forza il tema che resta. La parte della scelta, inoltre, è stata molto limitata. Ma i bambini non sono stati spinti autoritariamente. Sono soddisfatti. Se noi imponiamo un testo al bambino , ci sarà automaticamente opposizione. Offriamo la libertà di scelta e tutto rientrerà nell'ordine. Comandare in modo autoritario è un errore. Evitare questo errore è sempre salutare.

Test:

- . Avete previsto nella vostra classe una pedagogia senza comando autoritario(verde)
- . Cercata una soluzione mitigata con un resto autoritario e un tentativo di liberazione(giallo)
- . Preferite ancora comandare in modo autoritario in ogni circostanza(verde)

Invariante 5: (conseguente)

Nessuno ama allinearsi , perché allinearsi, è ubbidire passivamente ad un ordine esteriore.

Ci sono giochi o lavori collettivi, lo sport per esempio, dove l'allineamento è risentito come una necessità e non pone nessun problema. Ci sono casi in cui questo allineamento è una necessità amministrativa o tecnica, pretesa da una autorità che ci supera, di cui siamo vittime come i bambini.

E' così per la necessità dove siamo, a causa dell'organizzazione sociale attuale, di

rispettare strettamente l'orario dei pasti- in famiglia e nella mensa- l'orario d'ingresso e di uscita dalla classe, la disciplina delle code che sono una invenzione dei tempi di penuria. Basta in questi casi spiegare ai bambini le ragioni imperative di alcuni atti e comportamenti: se il treno passa alle 6 del mattino, siamo costretti a lasciare la casa alle 5 e 30 se non vogliamo arrivare troppo tardi. Si può dire che questa disciplina è poco perturbante e che non modifica per forza le relazioni maestro-allievi, a condizione che il maestro non si attribuisca dei favoritismi dalla sua funzione.

L'obbligo pericoloso è quello che appare ai bambini come superfluo, come segno di un piacere maligno dell'adulto a provare la sua sovrana autorità mostrando che i suoi comandi devono provocare un riflesso passivo di ubbidienza che è abbruttimento. La disciplina militare è il tipo di questo errore insopportabile per coloro che sono in fila, e che gestisce autoritariamente tutti i rapporti tra semplici soldati e graduati. La prova che questa disciplina è all'opposto delle regole di vita e d'azione e che è solo fatta per rafforzare l'autorità brutale, è che si attenua fino a scomparire talvolta in periodo attivo o durante le guerre. Questa forma esteriore di disciplina scompariva quasi totalmente durante la guerra per gli uomini al fronte. Era completamente sparita durante la clandestinità e la resistenza, eppure, questi soldati senza divisa e senza disciplina esteriore hanno saputo rispettare la più efficace delle discipline, quella dell'azione.

E' lo stesso per la scuola. C'è una certa disciplina per la coabitazione in gruppi più o meno organizzati. I bambini la comprendono, l'accettano, la praticano, l'organizzano loro stessi quando ne sentono la necessità. E' questa disciplina che bisogna ricercare. Ma occorre mettere al bando tutti gli allineamenti di cui il bambino non sente la necessità e che possono essere realizzati dall'organizzazione cooperativa: ordine per l'ingresso in classe, silenzio durante il lavoro. Ci può essere ordine e disciplina senza l'autorità che rincretinisce con gli allineamenti nel cortile, i colpi di fischietto e le braccia incrociate che ne sono il

simbolo.

Test:

. Sopprimere l'autorità brutale che esige allineamenti superflui, atteggiamenti rigidi e braccia incrociate, che saranno sostituiti con la disciplina cooperativa del lavoro.

(verde)

. Tentativo d'organizzazione della disciplina con un minimo di comando esterno(giallo)

. Essere rimasti agli ordini autoritari , all'allineamento e alle braccia incrociate(rosso)

Invariante n°6: A nessuno piace essere costretto a fare un certo lavoro, anche se questo lavoro non dispiace particolarmente. E' la costruzione che è paralizzante.

Il primo movimento del bambino o dell'adulto al quale si comanda con autorità è di dire automaticamente no. Qui si trova , parzialmente per lo meno, la spiegazione di quel periodo di opposizione che si nota nei bambini da 7 a 9 anni. E' l'età dove l'adulto, con il pretesto di disciplinarli, tiene a marcare la sua autorità con il comando brutale che incita o obbliga a questa ubbidienza passiva che troppi genitori o maestri credono indispensabili ad una educazione virile. Allora inizia una specie di combattimento tra il bambino che vuole sperimentare e vivere nel senso dei suoi bisogni, e l'adulto che vuole piegarlo all'ubbidienza. L'opposizione sistematica è una fase di questa lotta. Il bambino si spiegherà in seguito, se si disciplina. Ci sono quelli che non accettano questa autorità brutale e che saranno i ribelli, le teste calde, i disadattati con tutte le complicazioni individuali e sociali che ne conseguono. Risulta da questa opposizione che alcune attività- particolarmente quelle scolastiche- si ricoprono di un velo malefico perché sono comandate. Così si disimpara il lavoro; così nascono le fobie, le anoressie e i gravi complessi che una buona pedagogia può evitare.

Test:

.Astenersi da ogni comando strettamente autoritario. Trovare altre vie esaltante il lavoro voluto(verde)

.Ridurre progressivamente il comando, sopprimere gli allineamenti e le braccia incrociate(giallo)

.Restare fermo nella forma abituale di disciplina e di comando , anche se l'autorità ne è attenuata(rosso)

Invariante n°7: ognuno ama scegliere il suo lavoro, anche se questa scelta non è vantaggiosa.

Date una caramella ad un bambino. Sarà soddisfatto, certo, ma guarderà comunque con invidia il resto della scatola. Presentateli la scatola per permetterli di scegliere. Sarà molto più soddisfatto, anche se la sua scelta non è vantaggiosa. Anche qui, è la libertà che colora di rosso, giallo o verde la decisione che deve intervenire. Abbiamo già detto come, per la preparazione del lavoro, diamo ai bambini la scelta dei temi invece di farne d'autorità la distribuzione.

Quest'invariante è una delle ragioni che fanno il successo dei nostri schedari autocorrettivi e delle nostre strisce d'insegnamento. Con il manuale di calcolo, il bambino non ha nessuna latitudine. Gli esercizi da fare sono imposti dal libro o dal maestro. Il bambino deve solo allinearsi senza dire nulla. Date ai bambini la libertà di scegliere il loro lavoro, di decidere del momento e del ritmo di questo lavoro e tutto si sistemerà. Imponete agli allievi un testo da leggere o da studiare. Non ne hanno voglia e non hanno entusiasmo. Lasciate loro la libertà di scegliere come lo facciamo per il testo libero, il lavoro si farà in un clima molto più favorevole. Questo principio valido per gli individui, motiva la sopravvivenza in Francia dell'artigianato. Al lavoro imposto in fabbrica, l'operaio preferisce la sua attività di artigiano, che

pratica all'ora e al ritmo che li convengono, anche se questa scelta li valgono delle giornate più lunghe e più faticose.

Test:

- . Organizzare e prevedere delle tecniche che diano al bambino la sensazione che sceglie il suo lavoro(verde)
- . Sperimentare la scelta libera almeno in francese e in calcolo(giallo)
- . Praticare quasi integralmente dei lavori per la scelta dei quali il bambino non è stato per nulla consultato.(rosso)

Invariante N°8: Nessuno ama girare a vuoto , agire come un robot cioè fare degli atti, piegarsi a dei pensieri che sono iscritti in meccanismi ai quali non si partecipa.

Se un bambino gira i pedali di una bicicletta immobile, si stancherà presto, mentre andrebbe alla fine del mondo con una bicicletta che si muove realmente. Si vedrà, nei capitoli che seguono, dove può portare il semaforo verde che ci apre la via verso il lavoro vivo e l'azione. Dovremmo fare qui il processo di tutti gli esercizi scolastici che funzionano a vuoto, per nulla o comunque per degli scopi che non sono i nostri.

Semaforo rosso per gli esercizi diversi che non hanno altro scopo che di coprirsi eventualmente d'inchiostro rosso. Semaforo rosso per i compiti di scrittura di cui il solo lettore sarà il maestro e che non rispondono a nessun imperativi naturali di espressione e di comunicazione. Ma dovremmo per la maggior parte del tempo considerare i semafori gialli e lampeggianti. Nella condizioni attuali del lavoro scolastico, sarà per molto tempo difficile sostituire il lavoro scolastico con delle attività motivate che sono la ragion d'essere della nostra pedagogia. Saremmo allora obbligati di accomodarci molto spesso di ciò che è , di adattarlo al meglio

possibile alle nostre tecniche e di creare , in questo insieme condannato, degli elementi di libertà e di progresso. Uno degli elementi al quale, contrariamente a ciò che pretendono gli psicologi, non diamo il semaforo verde ma un semplice giallo e lampeggiante, è il gioco, che non è una attività naturale ma un semplice ersatz del lavoro.

Test:

.Valida ogni attività che ha la sua ragion d'essere nel comportamento dell'individuo e nel suo ambiente(verde)

.Attività che danno qualche volta una illusione di libertà e di motivazione , ma che sono solo degli ersatz(giallo)

.compiti scolastici imposti(rosso)

Invariante n°9: Bisogna motivare il lavoro.

Nei miei “Detti di Matteo” ho dato l'esempio della differenza fondamentale che c'è tra il lavoro del soldato, senza motivo e senza scopo- il quale fornisce lo stretto necessario alla sua attività, giusto per evitare delle sanzioni- e il lavoro potentemente motivato, integrato al suo essere nell'ambiente, che chiamiamo “lavoro di fidanzato”.

Ciò che abbiamo portato di nuovo alla pedagogia, è questa possibilità tecnica di fare effettivamente nelle nostre classe un lavoro vivo, un lavoro di fidanzato.

Quando un bambino scrive con piacere un testo libero per il suo giornale o i suoi corrispondenti(semaforo verde). Quando stampa, quando disegna e dipinge, quando fa delle esperienze o prepara delle conferenze(semaforo verde). I bambini capiranno velocemente quali sono le attività motivate e quelle che sono solo in funzione della scuola.

Test:

- .Attività motivate alle quali i bambini si danno totalmente(verde)
- .Attività mitigate che si prova d'influenzare per uno spirito nuovo(giallo)
- .lavoro ordinario(rosso)

Invariante 10: Mai più della scolastica.

La scolastica, è una regola di lavoro e di vita particolare della scuola ma che non è valida fuori dalla scuola, nelle diverse circostanze della vita alle quali non sa dunque preparare. Vi proponiamo un mezzo semplice per individuare la scolastica.

Se volete sapere fino a che punto una forma di lavoro è scolastica, e se quindi dovete applicarli un semaforo giallo o rosso , ponetevi le seguenti domande:

- se mi obbligassero a fare questo lavoro, lo farei volentieri e con efficienza?
- Se fossi al posto di questo allievo, lavorerei con più entusiasmo e applicazione?
- Se lasciassi aperte le porte della classe con la libertà totale di uscire quando si desidera, i bambini rimarrebbero al loro lavoro o fuggirebbero verso altre attività?

Test:

- .lavori che faremmo noi stessi, per i quali allievi e maestri sono capaci di applicarsi fuori dalle ore legali, durante le ricreazioni, senza vedere l'ora passare(verde)
- .lavori più o meno segnati dalla scuola moderna, ma per i quali nelle condizioni attuali della scuola e dell'ambiente , la parte della scolastica resta ancora più o meno importante, sperando di rendersene conto.(giallo)
- .lavori scolastici tradizionali(rosso)

Invariante 10bis: Ogni individuo vuole riuscire. La bocciatura è inibitrice, distruttrice dell'andatura e dell'entusiasmo.

Insistiamo particolarmente su questo invariante poiché la tecnica della scuola tradizionale è la bocciatura. I primi della classe riescono, certo, perché hanno delle attitudini particolari ma anche perché hanno sempre buoni voti, dei “bene” e “ottimo”, e superano gli esami. Ma la scuola schiaccia gli altri sotto una valanga di bocciature: eccesso di rosso nei compiti, note negative, “da rifare”, quaderni tenuti male...Le osservazioni lasciano raramente al bambino il conforto di un successo. Si scoraggia e cerca altre vie- da rimproverare - altri successi. Fate sempre riuscire i vostri bambini. Il tono dell'insegnante ne sarà di colpo notevolmente riabilitato. Ma, vi diranno genitori ed educatori, non si può per quanto sia mettere un buon voto ad un lavoro insufficiente, o congratulare un allievo per un quaderno tenuto male. Certo, ma possiamo praticare una pedagogia che permette ai bambini di riuscire, di presentare dei lavori fatti con amore, di realizzare dei dipinti o delle ceramiche che sono dei capolavori, di fare delle conferenze applaudite dagli uditori. E' tutta la formula della scuola che bisogna cambiare, e il ruolo anche dell'educatore che, invece di essere un censore esclusivo, saprà promuovere il suo ruolo eminente di aiuto.

Test:

- .per una pedagogia della riuscita(verde)
- .sforzo per evitare la bocciatura(giallo)
- .pedagogia della bocciatura(rosso)

Invariante 10 ter: Non è il gioco che è naturale per il bambino, ma il lavoro.

Andiamo a contro corrente della psicologia e della pedagogia contemporanea affermando quest'invariante del primato del lavoro. L'errore inizia alla scuola materna, che ha, da questo punto di vista contaminato le famiglie: basta consultare i cataloghi delle grandi case editrici per convincersi: non si presenta nessun attrezzo di lavoro, ma una infinità di giochi. Si è anche presa l'abitudine nelle famiglie, di non fare lavorare i bambini. Sono i re della pigrizia a chi si offre esclusivamente dei giochi. Negli altri gradi, per forza di cose, la pedagogia ha generalmente meno ricorso al gioco, ma non ne ha per questo accettato il principio del lavoro. La scuola elementare e quella di secondo grado sono il luogo dei compiti e degli esercizi imposti, e presentano tutt'al più un interesse superficiale, ma che non rispondono per nulla alla nostra definizione di lavoro naturale, motivato e completo di cui non dirà mai abbastanza le virtù. La nostra pedagogia è giustamente una pedagogia del lavoro. La nostra originalità è di avere creato, sperimentato, diffuso degli attrezzi e delle tecniche di lavoro la cui pratica trasforma profondamente le nostre classi.

Test:

- .massima realizzazione di una scuola del lavoro(verde)
- .mescolanza di compiti e lavoro(giallo)
- .niente vero lavoro(rosso)

Le tecniche educative:

Invariante 11: la via normale dell'acquisizione non è affatto l'osservazione, la spiegazione e la dimostrazione, processo essenziale della scuola, ma il tatonnement sperimentale, approccio naturale ed universale.

La scuola tradizionale opera esclusivamente per spiegazioni. Le esperienze, quando si fanno, intervengono solo come complemento della dimostrazione. Orbene, la spiegazione, anche aiutata dalla dimostrazione, non produce che una acquisizione superficiale e formale, che non è mai radicata nella vita dell'individuo, del suo ambiente. E' come questi scarti che crescono in modo prematuro su un albero che si è piantato e che per un attimo danno l'illusione della vita. Ma le radici, non ancora adatte all'ambiente, non portano la linfa indispensabile e la pianta si secca, in assenza di cibo sostanziale. E' purtroppo questa acquisizione di superficie che ricopre la vernice delle parole, che ricerca la scuola attuale e che controllano gli esami. Si sente sempre di più la vanità di questa superficialità e si promuove un po' ovunque, ma specialmente fuori dall'insegnamento, la cultura profonda che prepara i ricercatori intelligenti ed efficienti. Appare che, per una vera cultura, è il tatonnement sperimentale come l'abbiamo illustrato nel nostro libro "Saggio di psicologia sensibile" che è alla base della nostra pedagogia. I lavori scientifici sperimentali sono il primo riconoscimento ufficiale di questo processo universale.

Test:

.Per una educazione fondata sull'esperienza e la vita, per il tatonnement sperimentale (verde)

.Per l'introduzione sempre più pratica della sperimentazione a scuola con ancora un ritorno alla spiegazione per alcune discipline(giallo)

.Non si è ancora modificato la pratica abituale scolastica dell'apprendimento e del riempire la testa(rosso)

Invariante 12: La memoria, che vanta la scuola, è valida e preziosa solo se integrata al tatonnement sperimentale, quando è veramente al servizio della

vita.

Nel caso contrario, ha sola la funzione di essere una banda magnetica che registra le parole per restituirle alla domanda, senza che ci sia il minimo processo intelligente d'integrazione alla vita mentale. 'Sapere a memoria non è sapere' diceva Montaigne, che fulminava questa abitudine degli scolastici d'imporre le conoscenze come si verserebbe un liquido in un imbuto. Ovviamente una buona memoria è preziosa. Si è quindi concluso che per avere questa buona memoria occorre esercitare continuamente questa facoltà come se fosse un veicolo essenziale della conoscenza. Ma, contrariamente alla credenza generale degli scolastici, la memoria non si coltiva con l'esercizio. Si possono acquisire, in questo modo, alcune procedure mnemotecniche che fanno illusione. L'uso meccanico della memoria tende al contrario a stancarla ed esaurirla. E' quello che succede con la nostra gioventù maltrattata. Sfortunatamente , tutto l'insegnamento scolastico è fondato sulla memoria, e gli esami misurano esclusivamente le acquisizioni di memoria.

Test:

. Dare un insegnamento vivo dove la memoria svolge solo un ruolo di aiuto tecnico(verde)

.Dare un insegnamento dove la memoria ha ancora una larga parte ma dove prepara tuttavia la cultura in profondità(giallo)

.Dare una educazione e una motivazione a memoria(rosso)

Invariante 13: le acquisizioni non si fanno , come talvolta si crede, tramite lo studio delle regole e delle leggi , ma con l'esperienza. Studiare anzi tutto queste regole e queste leggi, in francese, in arte, in matematica, in scienza, è

mettere il carro davanti ai buoi

Le regole e le leggi sono il frutto dell'esperienza, in caso contrario sono solo delle formule senza valore.

Test:

.Per un lavoro vivo sperimentale(é lavorando il ferro che si diventa fabbro)(verde)

.Esperienze, ma studio simultaneo di alcune regole nella vana speranza che l'insegnamento ne trarrà beneficio(giallo)

.Insegnamento classico alla base delle regole e dei principi imparati a memoria(rosso)

Invariante 14: L'intelligenza non è, come l'insegna la scolastica, una facoltà specifica che funziona come un circuito chiuso, indipendente da altri elementi vitali dell'individuo.

Si dice: "Questo bambino è, o non è intelligente". Ma l'intelligenza non esiste in sé: è come l'emanazione complessa delle possibilità le più eminenti dell'individuo. Se l'intelligenza non esiste in sé, non c'è un metodo speciale di coltura di questa intelligenza. E', come la salute, una sintesi di elementi intimamente collegati sui quali agire favorevolmente. Abbiamo spiegato nel nostro "Saggio di psicologia sensibile" che l'intelligenza è la permeabilità all'esperienza. Più l'individuo è sensibile a queste esperienze, più queste esperienze riuscite segnano il suo comportamento più progredisce rapidamente. E' generalizzando, in classe e fuori dalla classe, la pratica del tatonnement sperimentale, rendendola possibile ed efficiente che si educa nei fatti l'intelligenza.

Test:

Processo intensivo del tatonnement sperimentale(verde)

.Intensificazione progressiva del tatonnement sperimentale nel quadro tuttavia della vecchia pedagogia intellettualistica(giallo)

.concezione ancora classica dell'intelligenza tramite delle pratiche scolastiche(rosso)

Invariante15: La scuola coltiva solo una forma astratta d'intelligenza, che agisce, fuori dalla realtà viva, tramite le parole e le idee fisse della memoria.

Gli individui ai quali si è ipertrofizzato questa forma di intelligenza saranno capaci di discorrere con virtuosità su tutti gli argomenti appresi, tuttavia non toglie nulla al fatto che possono talvolta essere senza intelligenza per tutto quello che riguarda la vita e l'adattamento all'ambiente. Ci sono tante altre forme di intelligenza, variabili secondo le incidenze del tatonnement sperimentale che è servito loro come base:

-l'intelligenza artistica

-l'intelligenza sensibile che sviluppa il buon senso

-l'intelligenza speculativa che la genialità dei ricercatori scientifici e dei grandi maestri del commercio e dell'industria

-l'intelligenza politica e sociale che forma gli uomini d'azione e i manipolatori di folle

Il popolo ha sempre onorato queste diverse forme d'intelligenza. Ci hanno dato i geni artistici, gli uomini che si dedicano fino al sacrificio, gli inventori e i saggi che, spesso, avevano fallito a scuola perché ribelli ai suoi insegnamenti tradizionali.

La società attuale ha un tale bisogno di quadri polivalenti, di ricercatori e di creatori, che una tendenza molto netta si manifesta- spesso fuori dall'Università- per la coltura di queste diverse forme d'intelligenza. La nostra pedagogia vi partecipa, e in questo campo, è ancora una avanguardia audacia. La partita è

tuttavia lontana di essere vinta. Gli “intellettuali” difendono e difenderanno ancora per molto i loro privilegi , certificati dagli esami e dalle pergamene.

Test:

.Se, con delle tecniche adeguate , coltivate al massimo tutto il potenziale d'intelligenza degli individui(verde)

.Se la coltivazione di queste possibilità complementari si fa solo accidentalmente(giallo)

.Se vi accontentate ancora della coltivazione dell'intelligenza scolastica(rosso)

Invariante 16: Il bambino non ama ascoltare una lezione ex-cattedra.

Non è specialmente per distrazione o pigrizia. Per le ragioni che abbiamo già date, il bambino e l'adulto non amano ascoltare quello che non hanno sollecitato e di cui non sentono il bisogno vivo. E' quello che spiega il rendimento debole di queste lezioni e tutti gli artifici che gli educatori hanno dovuto inventare per obbligare i bambini a piegarsi alle lezioni magistrali.

Eppure si dirà, occorre che il bambino impari e comprenda ciò che non sa e quindi il maestro glielo deve insegnare. Ma forse ci sono altre vie per questo insegnamento? Le nostre tecniche offrono delle soluzioni diverse a questi problemi. Ne raccomandiamo una in particolare: se spiegate d'autorità con una lezione, nessuno ascolta. Ma organizzate il vostro lavoro in modo tale che il bambino inizia ad agire da sé, per sperimentare, per indagare , per leggere, per scegliere e classificare dei documenti. Vi farà delle domande su questioni che l'hanno più o meno incuriosito. Rispondete a queste domande: questo sarà quello

che chiamiamo le lezioni a posteriori.

Test:

- .Iniziate, per tutte le discipline, dall'esperienza e dall'informazione(verde)
- .Provate di rendere la lezione interessante, ma rimane una lezione(giallo)
- .Non avete superato lo stadio della lezione ex-cattedra(rosso)

Invariante17: Il bambino non si stanca quando esegue un lavoro che è nella sua linea di vita, che gli è per così dire funzionale.

Quello che stanca i bambini come gli adulti , è lo sforzo contro natura, che si fa perché si è costretto. La scolastica è così bene abituata a questi errori che si è ammesso ufficialmente che il bambino piccolo non può lavorare più di quaranta minuti e che occorre prevedere ,dopo, in tutte le classi dieci minuti di ricreazione. Orbene, constatiamo sperimentalmente- constatazione che soffre pochissime eccezioni- che questa regola scolastica è falsa:quando è occupato ad un lavoro vivo che risponde ai suoi bisogni, il bambino non si stanca assolutamente e può applicarsi per due o tre ore, e di più, se non intervengono i bisogni fisici naturali. Alla scuola Freinet , i bambini lavorano senza interruzione dalle 8"30 alle 11"30 molto normalmente. La stanchezza dei bambini è il test che permette di rivelare la qualità di una pedagogia.

Test:

- .Il bambino può lavorare molte ore senza stanchezza(verde)
- .Il bambino si stanca qualche volta,ciò necessita rilassamento e riposo(giallo)

.Si è obbligato di praticare la ricreazione(rosso)

Invariante18: Nessuno ,né bambino né adulto, ama il controllo e la sanzione che sono sempre considerati come una offesa alla sua dignità ,soprattutto se esercitati in pubblico.

Ricordatevi in quale stato di opposizione e di cattiva voglia vi mette il controllo di un carabiniere, anche se non avete nessuna colpa. Da questo punto di vista , la correzione dei compiti e degli esercizi e la recita dei riassunti sono spesso una ragione di disturbo e di opposizione del bambino. Ciò è incontestabile. Si dice volentieri che è solo un male necessario e che bisogna comunque dare ordini e controllare: la reazione argomenta sempre in quel modo quando, di fronte ad iniziative rivoluzionarie, vuole difendere la tradizione e i suoi privilegi. Eppure, se trovassimo la possibilità di sopprimere queste pratiche perturbanti, la pedagogia farebbe un passo incoraggiante. Non sono tanto le correzioni in se che bisogna abbandonare , ma piuttosto modificare l'atteggiamento del maestro nei confronti del lavoro del bambino. Nella scuola tradizionale, il bambino è, in principio sempre colpevole. Il maestro ha tendenza a vedere nei lavori dei suoi allievi, non ciò che va bene ma ciò che , secondo lui, è condannabile. Assomiglia in questo ai carabinieri che sono sempre alla ricerca dei delinquenti. Questa situazione d'inferiorità e di colpa è fondamentalmente avvilente. E' certamente una delle cause principali degli insuccessi scolastici e dell'avversione che il bambino prova presto per le cose scolastiche. Ma si dirà, bisogna pure correggere questi difetti e queste debolezze, nel caso contrario non farà mai nessuno sforzo per migliorare. La madre non sgrida mai il suo bimbo perché ha pronunciato male una parola oppure perché è caduto durante i suoi primi passi. Sa, intuitivamente, che il bambino, per natura, fa tutto il possibile per riuscire perché l'insuccesso lo squilibra. Se ha fatto un errore, è perché non poteva fare altro. Il nostro ruolo di

educatore è simile: non correggere , ma aiutare a riuscire e a superare gli errori. L'atteggiamento di aiuto è l'unico valido in pedagogia. Ma presuppone ovviamente di avere riconsiderato le tecniche di lavoro, di sostituire i metodi naturali alla scolastica e che i bambini lavorino volentieri, senza l'autorità del maestro. Interessare il bambino al suo lavoro e alla sua vita di bambino resta quindi il primo degli obiettivi della scuola moderna. Si può vedere, nei nostri diversi scritti, nelle nostre classi e nelle nostre illustrazioni, in quale misura abbiamo innescato questa rivoluzione pedagogica.

Test:

.Avete soppresso le correzioni con l'inchiostro rosso, avete adottato un atteggiamento di aiuto(verde)

.Siete solo a metà strada da questa conquista(giallo)

.Restate fissi ai vecchi principi di correzione e di sanzioni(rosso)

Invariante 19: I voti e le classificazioni sono sempre un errore.

Il voto è una valutazione da parte di un adulto del lavoro del bambino. Sarebbe valida se fosse oggettivo e giusto. Può esserlo, per lo meno parzialmente, quando si tratta di acquisizioni semplici, della tecnica delle quattro operazioni, per esempio. Ma per il lavoro più complesso dove l'intelligenza , la comprensione, le nozioni stesse del comportamento entrano in linea di conto, ogni misurazione sistematica è deficitaria. Non occorre essere sorpreso se, a questo livello, i voti possono variare dal semplice al doppio secondo gli esaminatori, ciò non impedisce di usare in modo imperturbabile dei mezzi e dei quarti come se si trattasse di un cronometro.

Che dire allora delle classificazioni stabilite sulla base di questi voti falsi? E come decidere che un tale allievo passi davanti a quello che lo segue solo per qualche centesimo di punto? Si tratta della più falsa delle matematiche, la più disumana delle statistiche. Professori e genitori ci tengono tuttavia perché, nei dati attuali della scuola, con dei bambini che non hanno voglia di lavorare, i voti e le classificazioni rimangono ancora il mezzo più efficace di sanzione e di emulazione. Ma questo mezzo ha una contropartita molto pericolosa:

-Come si tratta di valutare , con un minimo di errori, ci si attiene in pedagogia a ciò che è misurabile. Un esercizio , un calcolo, un problema, la ripetizione di un corso , tutto ciò può effettivamente produrre un voto accettabile. Ma la comprensione, le funzioni d'intelligenza, la creazione, l'invenzione, il senso artistico, scientifico, storico non possono essere valutati. Quindi, sono ridotti al minimo a scuola, soppressi dalla competizione. Entrano solo scarsamente negli esami e i concorsi.

Ecco la situazione attuale:

- dando ai bambini il gusto e il bisogno di lavorare
- creando una sana emulazione per la competizione cooperativa e sociale
- mettendo a fuoco un sistema di grafiche e di brevetti che sostituiranno un giorno prossimo l'uso abusivo dei voti e delle classificazioni

Test:

- Avete soppresso voti e classificazioni che sostituite con le forme nuove del lavoro(verde)
- Sostituite con precauzione voti e classificazioni con altri sistemi(giallo)
- Restate fedele all'antica tradizione(rosso)

Invariante20: Parlate il meno possibile.

Non c'è nulla da fare, la vecchia pedagogia ci ha segnato così bene che abbiamo sempre tendenza a parlare, a spiegare, a dimostrare quando nulla funziona. Preservate il vostro organo vocale abituato a superare i rumori, fino al logoramento. Non spiegate a sproposito: non serve nulla. Meno parlate, più agite. Colui che lavora coscienziosamente non parla. Ma questo cambiamento nel vostro comportamento e la vostra azione presuppone che avete coscienza dell'invariante n°13. Ci formiamo, non con la spiegazione e la dimostrazione, ma con l'azione e il tatonnement sperimentale. Presuppone che abbiate il controllo del materiale e delle tecniche che permettono una pedagogia più efficiente.

est:

- Siete organizzati per lavorare;avete soppresso le lezioni(verde)
- Vi sforzate di parlare meno, ma non avete ancora operato l'evoluzione pedagogica necessaria(giallo)
- Siete di preferenza per le virtù del linguaggio esplicativo(rosso)

Invariante21: Il bambino non ama il lavoro gregario al quale l'individuo deve piegarsi. Ama il lavoro individuale o il lavoro d'équipe in una comunità cooperativa.

E' la condanna definitiva delle pratiche scolastiche, dove tutti i bambini fanno contemporaneamente, esattamente la stessa cosa. Si possono classificare gli allievi per divisioni o corsi, non hanno mai né gli stessi bisogni né le stesse attitudini ed è profondamente irrazionale pretendere farli avanzare con lo stesso passo. Gli uni s'innervosiscono perché scalpitano, mentre vorrebbero e potrebbero andare più veloce. Gli altri si scoraggiano perché non possono seguire da soli.

Una piccola minoranza approfittano del lavoro così organizzato. Abbiamo cercato e trovato la possibilità di permettere ai bambini di lavorare secondo il loro proprio ritmo, in una comunità viva.

La nozione di lavoro di equipe e di lavoro cooperativo deve essere riconsiderata. Lavorare in equipe o in cooperativa non significa che ognuno fa lo stesso lavoro. L'individuo deve al contrario conservare al massimo la propria personalità, ma al servizio di una comunità. Questa forma nuova di lavoro è, pedagogicamente e umanamente della più grande importanza.

Test:

.Organizzate la pratica interessante del lavoro individuale in una equipe o in una comunità(verde)

.Tentate delle prove di lavoro di equipe(giallo)

.Persistete nell'organizzazione tradizionale del lavoro(rosso)

Invariante 22: L'ordine e la disciplina sono necessari in classe.

Si crede troppo spesso che le tecniche Freinet si accomodano volentieri di una mancanza anarchica di organizzazione e che l'espressione libera è sinonimo di licenza o laissez-aller. La realtà è esattamente contraria: una classe complessa , che deve praticare simultaneamente delle tecniche diverse, e dove si prova di evitare la brutale autorità, ha bisogno di molto più ordine e disciplina di una classe tradizionale, dove manuali e lezioni sono l'essenziale degli strumenti. Ma non può trattarsi di quel ordine formale che si traduce finché il maestro sorveglio, nel silenzio e nelle braccia incrociate. Abbiamo bisogno di un ordine profondo inserito nel comportamento e nel lavoro degli allievi; di una vera tecnica di vita motivata, e voluta dai fruitori stessi. Non si tratta solo di parole , ma di realtà possibili in tutte

le classi che si orienteranno verso il lavoro nuovo. L'ordine e la disciplina della Scuola moderna è l'organizzazione del lavoro. Praticata le tecniche moderne per del lavoro vivo, i bambini si disciplineranno da sé perché vogliono lavorare e progredire secondo delle loro regole. Avrete allora nelle vostre classi l'ordine vero.

Test:

.Arrivate , con delle tecniche complesse di lavoro ad un ordine vivo(verde)

.Il lavoro non è ancora sufficientemente organizzato per bastare alla ricerca dell'ordine necessario(giallo)

.I bambini hanno ancora bisogno dell'ordine imposto dall'esterno(rosso)

Invariante 23: Le punizioni sono sempre un errore. Sono umiliazioni per tutti e non raggiungono mai lo scopo ricercato. Sono tutto al più un palliativo.

Eppure, si dirà, vi sono dei casi in cui la punizione diventa una necessità, quando è l'unica soluzione per mantenere l'ordine. Questo è esatto. Ma il fatto è che l'errore è stato commesso prima di noi, o fuori di noi, e che ne sopportiamo la triste conseguenza. Quando i bambini sono stati spesso picchiati in famiglia , si sono forgiati una tecnica di vita a base di colpi e punizioni. Sono provvisoriamente insensibili a tutte le altre tecniche di vita, e il re-aggiustamento sarà talvolta terribilmente lungo e difficile. Se i bambini sono mal nutriti, alloggiati male, se non sono abituati al lavoro, avremmo molto da fare per pervenire ad un ordine funzionale. L'errore è stato commesso al di fuori da noi. Non è inseguendo l'errore che lo si correggerà; è operando per rendere le punizioni inutili. Osservate con lealtà un bambino che viene punito; studiate le vostre reazioni alle punizioni che avete subito. Vi è sempre un elemento di opposizione , di rabbia, di vendetta , talvolta di odio. Vi è sempre umiliazione, anche se questa umiliazione è

mascherata da una aria di bravata, di fierezza o sbruffoneria.

Se la punizione è sempre un errore, ogni volta che la utilizzate, commettete una manovra sbagliata, anche se in apparenza tutto sembra rientrare nell'ordine, anche se non ne vedete subito le conseguenze. Solo nella misura in cui interessiamo i bambini al lavoro nella classe, in cui soddisfiamo il loro bisogno di creazione , di arricchimento e di vita, la classe si armonizzerà e le sanzioni saranno inutili. Non diciamo che non punire sia una cosa semplice. L'ordine e la disciplina sono lo sbocco di tutte le condizioni di lavoro nella classe , e queste condizioni sono spesso così peggiorative! Ma questo non c'impedisce di ragionare in modo giusto e di misurare l'importanza dei nostri errori, anche se non possiamo sempre rimediare.

Test:

.Avete soppresso totalmente le punizioni sotto la loro forma di sanzione automatica(verde)

.Provate a sopprimere le punizioni, ma notate ancora troppo spesso delle ricadute sintomatiche(giallo)

.Credete necessarie le punizioni , quindi accettabili(rosso)

Invariante24: La vita nuova della scuola presuppone la cooperazione scolastica, cioè la gestione da parte degli utenti , educatori compresi, della vita e del scolastico.

La cooperazione scolastica è la conseguenza degli invarianti precedenti. Se non avete ancora conquistati abbastanza semafori verdi, esiterete a rimettervi totalmente alla cooperazione. Penserete che i bambini non sono sufficientemente sperimentati, non abbastanza consapevoli dei loro compiti, non abbastanza

“uomini” e che è meglio manifestare la vostra superiorità e la vostra autorità. Se avete veramente spogliato il vecchio maestro, darete alla cooperazione scolastica il massimo di responsabilità nell'organizzazione della vostra classe. Ma:

1. questa responsabilità non deve essere esclusivamente economica e tecnica. Non si tratta di raccogliere fondi, di gestirli, neanche di produrre per il beneficio della cooperativa. Tutto ciò non è trascurabile e costituisce insomma un primo passo. E' solo l'aspetto minore di una cooperazione che bisogna estendere a tutta la vita della classe, soprattutto all'aspetto sociale e morale dell'organizzazione. Ne abbiamo indicato le tecniche , come il giornale murale e l'assemblea generale settimanale della cooperativa.
2. 2. l'educatore non deve accontentarsi di vedere funzionare la cooperazione per indicarne , dall'esterno, le debolezze e gli errori. Deve integrarsi alla cooperativa di cui proverà di essere, con molta comprensione e dinamismo, l'elemento migliore.

Test:

.Praticate questa cooperazione totale(verde)

.Avete una cooperativa per modo di dire aggiunta alla classe, ma non ancora investita di tutte le sue responsabilità(giallo)

.Volete conservare tutto il potere(rosso)

Invariante25: Il sovraffollamento delle classi è sempre un errore pedagogico.

Si tratta soltanto d'istruire i bambini, un gran numero può essere talvolta accettabile. I possono essere delle tecniche di lavoro che permettono delle acquisizioni meccaniche per una massa di cinquanta bambini come per una equipe di dieci. E' quello che si tenta di dimostrare quando si parla di virtù possibili

delle tecniche audio-visive. Ma l'acquisizione delle conoscenze resta nonostante tutto una funzione minore della scuola. Ciò che è importante è la formazione nel bambino dell'uomo di domani, dell'uomo morale e sociale, del lavoratore consapevole dei suoi diritti e dei suoi doveri, e sufficientemente coraggioso per farvi fronte, del bambino e dell'uomo intelligente, ricercatore, creatore, matematico, musicista e artista. Le qualità che queste funzioni richiedono non possono essere acquisite in un gruppo anonimo. Non si acquisiscono mai con la sola informazione, per quanto sia maestosa. Possono solo svilupparsi se si ha la possibilità effettiva di lavorare, di agire e di vivere individualmente e socialmente. Anche in questo campo, è battendo il ferro che si diventa fabbro; e vivendo e lavorando in una équipe o in un gruppo che s'impara a vivere in gruppo. Queste condizioni non sono più riempite quando la scuola diventa una massa anonima e diventa automaticamente superiore a 25 alunni in ogni classe.

Test:

.Avete 20-25 alunni per classe, tutto è possibile(verde)

.Avete 30-35 alunni, avrete molte difficoltà(giallo)

.Superiore a questo numero di alunni(rosso)

Invariante 26: La concezione attuale dei grandi insiemi scolastici produce l'anonimato dei maestri e degli alunni; è, per questo, sempre un errore e un ostacolo.

La grande massa quando non organizzata al servizio della personalità, quando è semplice aggregazione d'individui che non sono uniti da nessun legame, diciamo spirituale o psichico, è sempre distruttrice di queste personalità. E' quello che si è sempre visto nell'esercito, che è sempre un abbruttimento.

Le piccole scuole con meno di cinque o sei classi restano ancora come un villaggio simpatico, dove le persone possono conoscersi e vivere in funzione gli uni degli altri, dove i maestri possono simpatizzare, discutere tra loro e seguire tutti gli alunni. Sopra a questo numero di classi si cade nei grandi insiemi, genere caserma, dove l'anonimato è generale: i maestri non sempre si conoscono tra di loro, non vi è comunque nessun pensiero, nessuna preoccupazione comune che gli riuniscono per i bambini, è la caserma, più o meno malefica, dove lo spirito da caserma non può essere messo al bando. La costruzione di scuole di cinque o sei classi, l'esplosione dei grandi insiemi in unità pedagogiche di 5 o 6 elementi, sembrano le misure indispensabili alla modernizzazione e al successo della scuola.

Test:

- .Vi trovate in un gruppo umano di 5 o 6 classi, riuscirete più facilmente(verde)
- .Delle condizioni speciali vi permettono un lavoro accettabile in un grande insieme (per esempio locale e corsi separati, o classe di perfezionamento)(giallo)
- .In un grande insieme caserma anonimo(rosso)

Invariante 27: Si prepara la democrazia di domani con la democrazia a scuola. Un regime autoritario a scuola non può essere formatore di cittadini democratici.

E' una cosa così naturale che sembra che questo invariante dovrebbe imporsi a tutti. Le abitudini autoritarie sono, purtroppo, così radicate nella vita dei genitori e dei maestri che, nella quasi totalità delle classi e delle famiglie, i bambini restano essenzialmente minori e sottomessi all'autorità incontestabile degli adulti. Il padre è iscritto al sindacato, naturalmente, aderente o anche militante di un partito

politico progressista. Ma quando torna nella sua famiglia, è troppo spesso il padrone che, come nel Medio-Evo, non soffre nessuna opposizione ai suoi ordini. Il maestro si dichiara anche lui molto evoluto socialmente, sindacalmente e politicamente, ma ,nella sua classe , non tollera che si contraddica la sua autorità. Tutto deve funzionare secondo la regola, nel caso contrario è il bastone. Poi é sorpreso quando dei bambini che sfuggono un giorno a questa autorità siano incapaci di governarsi da sé, di riflettere e di agire; che siano inadatti ad organizzarsi e la loro principale preoccupazione sia, adesso e più tardi, di sfuggire all'autorità! Nel secolo della democrazia, mentre tutti i paesi, gli uni dopo gli altri, accedono all'indipendenza, la scuola del popolo non può essere che una scuola democratica preparando con l'esempio e l'azione, la vera democrazia.

Test:

.Vi sforzate di organizzare la democrazia a scuola(verde)

.Voi fate timidamente alcuni tentativi che non riguardano ancora tutto l'insegnamento(giallo)

.Siete ancora alla scuola autoritaria(rosso)

Invariante 28: Non si può educare che nella dignità. Rispettare i bambini ; questi devono rispettare i maestri, è una delle prime condizioni del rinnovamento della scuola.

Tale è lo sbocco dei semafori giallo e verde che costeggiano la strada e che ci siamo applicati a definire. E' con la dignità dei nuovi rapporti che si costruiranno nelle nostre classi che misureremo i progressi reali che avremmo realizzati. Il vecchio proverbio raccomandato agli adulti è integralmente valido nelle nostre classi:"Non fate agli altri quello che non volete sia fatto a voi. Fate agli altri quello che vorresti sia fatto a voi."

Test:

.Pervenite a realizzare queste regole nella vostra classe(verde)

.Vi sforzate senza pervenirvi ancora integralmente(giallo)

.Non avete ancora umanizzato la scuola(rosso)

Invariante 29; L'opposizione della reazione pedagogica, elemento della reazione sociale e politica, è un invariante con il quale, purtroppo , dovremmo fare i conti senza che noi possiamo evitarla o correggerla.

La natura umana è tale che s'installa egoisticamente in ciò che c'è e si difende, fino all'ingiustizia e la violenza , contro chiunque pretende, a nome del progresso, turbare la quietà delle persone già collocate. Provate in una stazione , di notte, entrare in uno scompartimento dove i viaggiatori si sono bene installati, occupando anche dei posti non destinati a loro. E' un concerto umano di lamentele, proteste, invettive e talvolta dei colpi. Poiché avete preso coscienza della realtà di questi trenta invarianti , vorrete conformare l'organizzazione del vostro lavoro in classe ai loro insegnamenti. Ma il vostro esempio, soprattutto se è riuscito, costringerà educatori e genitori intorno a voi a riconsiderare progressivamente la loro azione. E sarà uno dei vostri meriti di arrivarci lentamente, attraverso le opposizioni, critiche , lamentele ed invettive. Se tanti dei vostri sono criticati, denigrati, calunniati, se si riesce a mobilitare contro di loro la congiunzione dell'immobilismo e del conservatorismo, è anche questo un invariante del progresso scolastico e sociale. Non siate sorpresi. Sappiate che bisogna fare i conti con questo invariante, che è il bottino delle vostre conquiste e che le stesse difficoltà e le stesse sofferenze riguardano sempre la vita di coloro che vogliono andare avanti, perché si sforzano di essere veri educatori , dei generosi formatori di uomini.

Test:

.Siete arrivati a dominare queste opposizioni (verde)

.Siete alle prese con queste opposizioni ma con tuttavia, delle grandi speranze di riuscita(giallo)

.Incontrate troppo opposizioni(rosso)

Invariante 30: Alla fine un invariante che giustifica tutti i nostri tatonnements e autentifica la nostra azione: è l'ottimistica speranza sulla vita.

E' così: più l'individuo è giovane e nuovo, più prova il bisogno di avanzare con temerità. Quando l'autorità brutale crede averlo fermato nel suo slancio, eccolo che prende clandestinamente delle vie traverse per superare gli ostacoli e riprendere in seguito la sua marcia in avanti. E' quando , con la malattia, l'imborghesimento, la vecchiaia e gli errori gravi di educazione, si perviene ad annichilire questa speranza di vita che l'insuccesso può sembrare definitivo.

Questa speranza nella vita sarà, nel seguito tatonnement degli invarianti indicati, il filo di Ariana misterioso che ci guiderà verso il nostro scopo comune: la formazione nel bambino dell'uomo di domani.